

Ill^{re} et molto R^{do} Sig^{or} come fratello. Credo, si ricorderà V.S. come l'anno passato vacando il Canonicato sacerdotale di Don Emilio Carosio, fu data da noi à Don Benedetto di Domenico, et à ciò potesse ritenere la portione di S^{to} Salvatore maggiore, et non
5 dovese far spesa in impetrare nuova dispensa da Roma, et anco per impinguare la penitentiaria, fu unita da noi con consenso del Capitulo la detta portione al canonicato sacerdotale dell'istesso Don Benedetto, come penitentiero della nostra Chiesa. Questo fatto è stato da alcuni messo in controversia, et per chiarirmi della
11 verità, ho fatto studiare il caso alli esaminatori sinodali, che hora sono il canonico Macaro, il canonico Riccio, et Don Michele Monaco, et di piu al mio Vicario, all'Uditore, et Don Livio, e à tutti ho fatto vedere il decreto dell'unione. Tutti hanno concluso, che l'unione non si poteva fare, et che non è valida. Le ra-
15 gioni sono state molte, ma la principale, perche secondo il concilio di Trento non si puo unire à canonicati et pretende, altro che benefitii semplici, et questi in caso che il canonicato sia cosi tenue, che non basti alla decentia di un canonico: questa portione non è semplice, poi che è cappellania curata de fatto, et alme-
20 no è coadjutrice della Rettoria curata, se bene fin'hora i cappellani soli agnoscunt curam, et il Rettore se ne sta come prima, senza pensiero di cura; et anco il canonicato sacerdotale non è cosi tenue, che habbia bisogno di aggiunta di altri benefitii. Et se si dice, che si è fatta l'unione per arricchire la penitentiaria,
25 dicono che bisognava osservare la regula del concilio, di erigere la prima prebenda vacatura, in prebendam poenitentiariae. Hora io mi trovo molto confuso, parendomi di haver ingannato Don Benedetto, il quale doverà pure provedersi da Roma di dispensa per ritenere la sua portione con il canonicato, et bisognerà con

nostro rossore confessare, che habbiamo fatto quello, che non potevamo fare. Et perche V.S. fu l'autore di questa unione, et lei formò il decreto, se bene io lo sottoscrissi, mi farà gratia particularissima, à scrivermi, se lei pensa che si possa mantenere questa unione, et con che fondamento, et se almeno, lei creda, che Don Benedetto possa ritenere il canonicato sacerdotale con la portione di S^{to} Salvatore, in virtù della dispensa, che già ottenne, quando hebbe il canonicato suddiaconale, atteso, che questo sacerdotale è gravato di pensione di trenta ducati, et non ha prebenda, ma il punto solo, perche la prebenda di Don Emilio Carosio fu ot-tata dal Canonico Mirto. Et à ciò V.S. possa meglio giudicare, metterò qui le parole del decreto dell'unione: "tum auctoritate nostra ordinaria, tum etiam vigore concilii Tridentini, et omni meliori modo, quo de jure possumus, et debemus, dictam cappellani-
am S^{ti} Salvatoris majoris quae possidetur per eundem Don Benedic-
tum, accedente in hoc consensu tam dicti possidentis, quam etiam nostri Rev. Capituli Capuani, unimus, annectimus, et incorporamus dicto canonicatui sacerdotali dimisso per Emiliium de Carosiis; ita tamen quod post dicti D. Benedicti obitum, tam canonicatus sa-
cerdotalis, quam etiam dicta Cappellania unita conferatur sacerdo-
ti idoneo et perito, qui esse debeat poenitentiarius, cum potesta-
te dicto D. Benedicto concessa optandi, et retinendi alias proe-
bendas in futurum, dicto canonicatui sacerdotali de quo erit pro-
videndus, spectantes; cui optioni non intelligatur modo aliquo
praejudicatum, neque derogatum, etc."

In somma desidero da V.S. consiglio in questa cosa, la quale mi da non poco travaglio. Del resto noi stiamo bene, per gratia del Signor, et desideriamo il medesimo à V.S. con aggiunta di ogni altro bene, che lei può desiderare, et sopra tutto con molta abbondantia di gratia divina. V.S. si ricordi di me, et tenga certo, che la stimo, et amo per le sue virtù, et non si lasci tanto oppri-
mere da negotii, che la testa patisca danno. Di Capua li 3 di fe-

/ ni altro bene, che lei puo desiderare, et sopra tutto con multa abundantia di gratia divina. V. S. si ricordi di me, et tenga certo, che la stimo, et amo per le sue virtù, et non si lasci tanto opprimere da negotii, che la testa patisca danno.

5 Di Capua li 3 di febraro 1604.

Amorevolissimo di V.S. come fratello

Il Card. Bellarmino.

Sig^{or} Ant^o Angelucci Vicario Apostolico di Parma.

Parma. Archiv. di Stato. Autogr. Adresse:

10

All' Ill^{re} et multo Rev. Sig come frello il Sig [Antonio]
Angelucci Vic^o Apost^{co} di +
Parma.

argue te, me la ricordo di me, et en V. S. si ricordi di me, et en la abundantia